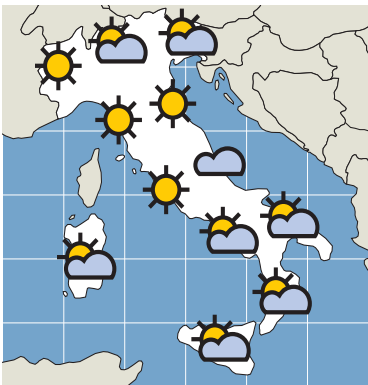


Il Tempo

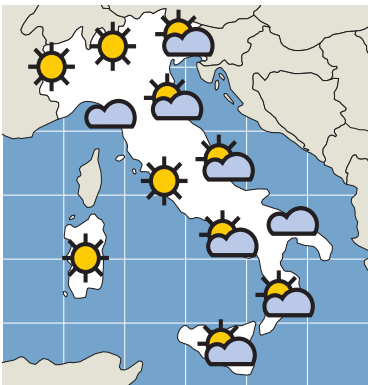


Oggi

NORD ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; qualche velatura sul settore alpino.

CENTRO ■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nuvoloso sulle Marche e sull'Abruzzo.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

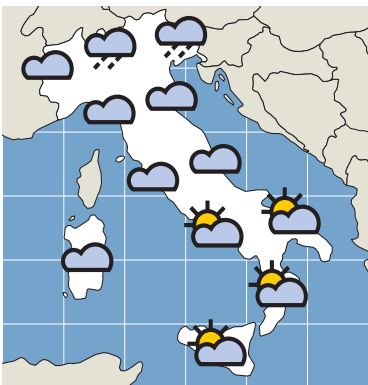


Domani

NORD ■ Nuvoloso sulla Liguria. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■ Sereno o poco nuvoloso sull'area tirrenica e sull'Umbria. Locali annuvolamenti altrove.

SUD ■ Nuvoloso sulla Puglia, sereno o poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■ Nuvoloso con precipitazioni sparse. Nebbie anche persistenti in Pianura Padana.

CENTRO ■ nuvolosità in aumento su tutte le regioni.

SUD ■ Sereno su tutte le regioni, sebbene con velature in arrivo per fine giornata.

Romafilmfest: «Alemanno fa il podestà...»

■ Romafilmfest a rischio stallo. Ieri era atteso «l'indirizzo di voto» sul candidato Marco Mueller da parte di Musica per Roma, ma non è arrivato. Mentre il sindaco Alemanno continua il suo pressing lanciando appelli all'astensione ai «soci tecnici» della Fondazione Cinema per Roma. Il risultato è che si è arrivati ad un due a due: da una parte Campidoglio e Regione per il sì a Mueller, dall'altra la Provincia di Roma di Nicola Zingaretti e la Camera di Commercio a dir di no. Servirà dunque un'altra riunione del cda di Musica per Roma per formalizzare una scelta, prima del cda di Cinema per Roma, del 6 febbraio. Duri i commenti del Pd su Alemanno: «Agisce da podestà coi suoi lacchè», commenta Montino.

ci» della Fondazione Cinema per Roma. Il risultato è che si è arrivati ad un due a due: da una parte Campidoglio e Regione per il sì a Mueller, dall'altra la Provincia di Roma di Nicola Zingaretti e la Camera di Commercio a dir di no. Servirà dunque un'altra riunione del cda di Musica per Roma per formalizzare una scelta, prima del cda di Cinema per Roma, del 6 febbraio. Duri i commenti del Pd su Alemanno: «Agisce da podestà coi suoi lacchè», commenta Montino.

IL BIGNAMI LIBERISTA DI SIMPLICIO

TOCCO
&RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Cartier-Bresson, fotografie e parole

■ «Henri Cartier-Bresson. Immagini e parole» è il titolo della mostra promossa dalla Provincia di Roma e organizzata da Contrasto, Magnum Photos e Fondation Cartier-Bresson. Sarà visitabile fino al 6 maggio a Palazzo Incontro. 44 suggestive immagini del maestro della fotografia in bianco e nero.

NANEROTTOLI

L'autogol

Toni Jop

Scusate: ma se la signora Lei, direttrice generale della Rai, non avesse provveduto a tenere Celentano fuori dal palco di Sanremo, perché sarebbe stata piazzata su quella poltrona? La vicenda è un po' complicata, l'Azienda non si muove in modo lineare e nemmeno limpido ma ascoltando le parole di Celentano e quelle del direttore arti-

stico della kermesse, Gianmarco Mazzi fin qui non si può che concludere così: i piani alti della Rai non vogliono quell'artista sul palco. Paura, ovvio, della sua indipendenza, della sua autonomia, del fatto che non sia ricattabile e quindi governabile. Pare una questione marginale rispetto alle grane che stiamo curando ma non è vero, questa storia sta al centro di tutti i nostri mali e incrocia comunicazione, politica, libertà, economia, morale. Si chiedi la testa della signora Lei, autrice di un altro pauroso autogol, se Sanremo perderà Celentano. O aspettiamo la testa della Rai? ♦

Bignamino sulla crisi di Piero Ostellino, sul *Corsera* di domenica. Tesi: troppo dirigismo nelle liberalizzazioni del governo. Manco a farlo apposta l'assunto, a parte un righino nel finale, («...come emerge da alcune delle cosiddette liberalizzazioni del governo...») non viene sviluppato. Un tema senza svolgimento.

Quel che invece ne vien fuori è una lagna contro Marx. E contro Malthus. Ridicolamente accomunati (tutti sanno che Marx era antimalthusiano e polemizzava contro la teoria della «sovrapopolazione» sfasata rispetto al prodotto agricolo). La sfasatura denunciata da Marx era un'altra: «sovraproduzione/sottoconsumo». Frutto dell'aumento della «composizione organica del Capitale». E cioè: *troppo* «lavoro morto» (macchine e tecnica), impiegato ad estrarre *troppo plusvalore* da salariati fessibili e decrescenti (lavoro vivo). Di qui crisi da domanda e sovrapproduzione, indebitamento, strapotere della finanza. E debiti contratti dalle imprese - per ristrutturarsi - scaricati sullo stato.

Ma tutto questo, che pur sta scritto nel *Capitale*, Ostellino non lo sa. Ne ignora semplicemente l'esistenza, visto che (stra)parla di «coefficiente di Capitale» e non già di tasso di plusvalore, tasso di profitto e composizione organica del Capitale, che sarebbero le «categorie» usate da Marx. Insomma Ostellino usa un lessico economico maccheronico: il «marxese» o «l'economese», di Lor signori liberisti catafratti senza se né ma. E però l'acme del nonsense lo raggiunge quando dà la colpa di quel che accade oggi... a Keynes: lui (con Roosevelt) l'artefice del male e fin dal 1929! Benché da almeno da tre decenni Keynes sia stato fatto a pezzi e si sia andati avanti con ricette *opposte*. Eppure gli occhialetti alla Cavour ce li ha, Simplicio-Ostellino. Perché non guarda nel cannocchiale, invece di strologare in economese su Marx? ♦